

# Blenio **Lotta all'invasione verde**

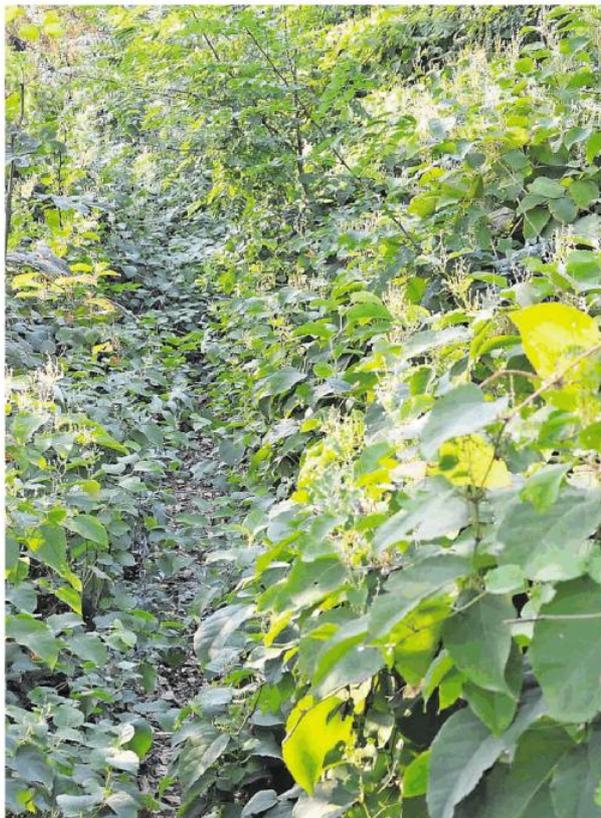
Progetto pilota da Olivone a Grumo per contrastare il Poligono del Giappone  
 Parc Adula, Cantone, specialisti, scolari e privati collaborano all'operazione

**MAURO VEZIANO**

■ Applicando la tattica militare che consiglia di colpire il nemico dove è più debole Parc Adula e Comune di Blenio, in collaborazione con il Cantone e studi specializzati, hanno deciso di scendere in campo contro le piante esotiche invasive nella parte alta della valle del Sole, da Olivone a Grumo, dove la colonizzazione da parte del famigerato «Poligono del Giappone» non è così estrema come più a sud. Il progetto pilota è particolarmente importante in questo periodo canicola dato che il vegetale infestante, come ci ha detto il biologo Ivan Sasu, clarese della Consultati SA, sta crescendo con una rapidità stupefacente: «Lo estirpiamo sei volte l'anno ma in questo periodo dopo un mese è cresciuto di un metro». Il problema è che si tratta di una pianta vigorosissima che non solo soffoca la vegetazione autoctona, ma favorisce anche l'erosione delle rive sui corsi d'acqua, in questo caso il fiume Brenno. Per eliminarla solo in rari casi si può ricorrere ai prodotti chimici: «A parte il fatto che essendo biologo non apprezzo particolarmente l'uso della chimica - ci dice Sasu - ma non la si può usare dove le sostanze tossiche rischiano di finire in acqua». Non resta che intervenire fisicamente, a mano verrebbe da dire, che se per estirpare il Poligono ci vuole ben altro, in certi casi addirittura le scavatrici. Questo perché la pianta è veramente troppo vigorosa: le radici scavano fino a raggiungere i tre metri di profondità ed è per questa ragione che è pericolosa per le arginature. A complicare le operazioni di bonifica vi è anche il sistema di riproduzione vegetativa. Basta infatti un piccolo frammento di rizoma o di fusto sfuggito alle operazioni di estirpazione per far nascere una nuova pianta, che poi si estenderà su un raggio di ben sette metri. Una parte importante del progetto pilota bleniese è quella informativa: i cascami vegetali non vanno compostati o peggio abbandonati nella natura. L'unico comportamento corretto è quello di inviargli all'inceneritore nei sacchi tassati dei rifiuti solidi urbani. Una buona arma contro le piante infestanti, (non vi è solo il Poligono, per esempio in valle di Blenio prospera anche la Verga d'oro maggiore) è l'informazione. Perciò il progetto Parc Adula si è rivolto anche alle scuole medie di Acquarossa. Tre classi sono già state coinvolte, altre lo saranno alla ripresa della scuola. Pur con tutte le cautele prevale l'ottimismo per quanto riguarda il successo, sul lungo periodo, del progetto pilota: Erika Franc dello Studio Natura di Bellinzona che collabora

all'iniziativa osserva che: «fino ad ora ha funzionato bene» anche se «non possiamo aspettarci di eliminare del tutto le piante infestanti». Il consiglio che viene dato alla gente è quello di non introdurre nei giardini piante esotiche che inselvatichendosi diventano dannose per l'ambiente e l'agricoltura, un po' come è accaduto con i pesci importati a fini ornamentali o alimentari che nel lago Maggiore competono con la fauna

autoctona, molto spesso scaccianola dal suo habitat naturale. E a proposito di lago, man mano che dalla valli superiori ci si sposta verso il Verbano le colonie del Poligono del Giappone aumentano di estensione e consistenza. Se nella zona del Parc Adula la battaglia può ancora essere vinta con la collaborazione di tutti, in altre zone del Sopraceneri secondo gli esperti può essere considerata già persa in partenza.



**IN FIORE** Sentiero invaso dal verde. (Foto Dipartimento del territorio)